

## **26° Congresso Provinciale delle Acli di Como, 2016**

Il Congresso Provinciale delle Acli di Como, svoltosi il 6 marzo 2016, ha lavorato sulla base della relazione della Presidente provinciale e sui principali contributi emersi dal dibattito, grazie agli interventi degli invitati e dei delegati, delineando alcuni temi forti che impegneranno la nostra associazione nei prossimi quattro anni.

Ogni Congresso segna un momento di riflessione e valutazione sul lavoro svolto negli anni precedenti e di orientamento ed indirizzo per il lavoro futuro.

Negli ultimi anni anche le Acli hanno dovuto confrontarsi con la crisi generale che ha avuto effetti sia sul reddito e sulle condizioni di vita dei cittadini e dei lavoratori sia sulle relazioni ed i legami sociali. La priorità è stata data quindi anche al mantenimento dell'equilibrio economico finanziario delle nostre imprese, sostenute dall'impegno, dalle energie e dalle competenze messe in campo dalle persone, nei loro diversi ruoli. Dentro la crisi è stata avviata una maggiore integrazione tra le imprese, servizi e associazione, ambiti di attività in cui si è concretizzata l'attenzione alle situazioni di maggiori fragilità e l'azione innovativa delle imprese. Pur se con fatica, nelle attività generali avviate dalle Acli, sono stati coinvolti anche i Circoli, chiamati a uscire dal loro localismo e dalle difficoltà aggregative, per sperimentare con nuovi progetti una capacità di dare delle risposte sociali.

Nell'affrontare i nuovi problemi, del lavoro e dell'emergenza profughi, si sono rafforzate in questi anni, le collaborazioni con le istituzioni e le realtà associative ed ecclesiali del territorio. Le Acli, quando sono state chiamate dalle istituzioni, nonostante le emergenze e, a volte, la solitudine, hanno sempre dato risposte, mettendo a disposizione le loro risorse e le loro competenze.

Con alcuni progetti abbiamo affrontato i temi del lavoro, affiancando anche la proposta di strumenti concreti che supportassero le persone nella scelta e nell'attivazione della ricerca del lavoro (il finanziamento del 5x1000 e Fondo Famiglia Lavoro), sperimentando azioni di sostegno e di promozione per le fasce più deboli come i giovani alla ricerca di occupazione, gli svantaggiati sociali. Sui temi del lavoro, importante è stato il ruolo di Enaip, costantemente cresciuto in questo quadriennio, con l'avvio di iniziative nuove, in nuovi settori produttivi, iniziative di alternanza scuola lavoro, nuove offerte formative.

Da oltre quarant'anni le Acli comasche promuovono interventi sulle istituzioni per favorire iniziative legislative e politiche, per la tutela delle condizioni di lavoro dei frontalieri e l'equità del loro trattamento fiscale e sociale.

Viviamo il Patronato e la sua crisi con molta preoccupazione. Il venir meno, per il terzo anno consecutivo, di ingenti risorse pubbliche o, meglio, la decisione politica di destinare altrove denaro trattenuto per legge sul monte contributi dei lavoratori e finalizzato a sostenere i loro diritti, mette in discussione la possibilità dei soggetti più deboli di accedere, gratuitamente, alle tutele previdenziali e socio-assistenziali garantite dalle leggi.

Una speranza per trovare nuove vie di uscita dalla crisi è data dalle novità e dalle sollecitazioni di Papa Francesco, per una visione nuova dell'agire economico che metta al primo posto l'uomo e il suo ambiente di vita, per la chiamata alla solidarietà nei confronti delle persone più deboli o più colpite dalle difficoltà quotidiane della vita, oltre che dalle tragedie e dalle guerre.

Papa Francesco ci ricorda che siamo una sola comunità umana, e per questo, ci chiama ed essere vicini alle persone, a creare nuovi legami tra loro, per affrontare insieme le difficoltà ed i problemi del vivere quotidiano, dentro le differenze di cultura e di religione.

La novità del nostro essere associazione, all'interno del mondo del lavoro e della Chiesa, e uomini della società d'oggi, è proprio quella di operare per creare nuovi legami, superando i confini e costruendo nuovi

ponti. Il confine è un luogo scomodo ma anche di grande opportunità, perché luogo di incontro e di contaminazione di culture diverse. Se noi, come associazione, sapremo: guardare in faccia i problemi e affrontarli insieme ad altri; costruire reti di solidarietà e progettualità condivise. Allora alla paura potremo sostituire la speranza; per noi, per i giovani, per i nuovi cittadini.

Occorre quindi attuare anche nelle ACLI una profonda riforma associativa. Anche per noi occorre cambiare e trovare vie di innovazione, organizzazione e sviluppo, mutare senza snaturarci per adeguarci al tempo che siamo chiamati a vivere.

Le Acli di Como vogliono continuare ad essere un'associazione popolare, attenta ai lavoratori, capace di leggere le situazioni collettive e personali del vivere odierno, secondo una prospettiva di giustizia, nella pace, con responsabilità e solidarietà. Siamo pertanto chiamati a ridefinire un quadro di ruoli, responsabilità, connessioni, autonomie nella consapevolezza che il percorso su cui stiamo muovendo i nostri passi deve generare profondi cambiamenti anche nell'organizzazione. E' bene dunque interrogarci sul senso della nostra composizione in termini di rappresentanza, sul funzionamento e la tenuta degli organismi sociali, sulle modalità con cui vengono attribuite le responsabilità.

Facendo riferimento alla crisi ed alle prospettive future del Patronato, occorre recuperare l'originaria vocazione di organismi di prossimità, capace di creare reti tra i cittadini e le istituzioni, tra la domanda e l'offerta politica, sociale ed economica. E' necessario investire risorse e strumenti per mantenere e rafforzare l'azione di sostegno ai cittadini più deboli, per permettere loro un effettivo accesso ai loro diritti.

Occorre continuare a mantenere il lavoro al centro dell'iniziativa delle Acli, per poter generare nuova occupazione e sviluppo sostenibile, valorizzando le specificità del nostro territorio. Occorre riscoprire il coraggio di investire sul lavoro e non nelle rendite, coinvolgendo i lavoratori in modalità partecipative perché il sentirsi parte di un progetto complessivo aiuta il senso di responsabilità collettivo

Il tema dei migranti è una sfida aperta e impegnativa; la nostra esperienza ci insegna che è indispensabile uscire dall'emergenza e approntare, finalmente, vere politiche di intervento. Oltre ad una buona accoglienza, è tempo di realizzare una nuova legislazione in materia di diritto d'asilo, serie politiche e servizi di integrazione.

Per questo, serve un'Europa forte e coesa, un'Europa dei Popoli e delle Nazioni, che riscopra i propri valori fondativi, che possa contare su un governo comune in grado di parlare al mondo "con una sola voce". Il nostro impegno è quello di operare per rafforzare le azioni per vivere in un'Europa dove solidarietà sociale, sviluppo sostenibile e democrazia partecipata siano i pilastri sui quali costruire un nuovo equilibrio.

Le Acli di Como intendono investire nella ricostruzione dei legami associativi e sociali, premessa e obiettivo di ogni sistema che miri a creare un'efficace protezione delle persone e delle comunità. E' a partire dai legami sociali che siamo in grado di dare risposte innovative e originali alla diffusa domanda di sicurezza e di benessere e di rendere protagoniste le persone nella nostra società.

Vorremmo avere la capacità di guardare al futuro senza lasciarci mancare la forza di inseguire un sogno, sostenuti da quella speranza cristiana che ci indica sempre il valore del cambiamento, dell'accoglienza e della solidarietà nei confronti degli uomini.

6 marzo 2016